

PRIMO PIANO

INVESTIMENTI PUBBLICI IL MINISTRO DELL'ECONOMIA INDICA LA SOGLIA RISPETTO AL PIL

Tria vuole spendere almeno il 3%

Altrimenti la crescita dell'Italia si indebolirà, dice il titolare del Mef. Che indica nella lotta alla povertà e nell'alleggerimento fiscale gli altri due cardini del piano. Allo studio la tassa personale

DI ELENA DAL MASO

Sono tre i cardini economici del governo per far uscire il Paese dalle sacche della crescita lenta e restare nei parametri europei. Li ha presentati il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, al Bloomberg European Capital Markets Forum di Milano. Il primo riguarda gli investimenti pubblici, il secondo la lotta contro la povertà (il reddito di cittadinanza) e il terzo il taglio alle tasse. Il tutto, però, all'interno dei parametri concordati dall'Italia con l'Unione Europea. E quindi è fondamentale «che gli investimenti pubblici siano almeno al 3% del pil», ha sottolineato il ministro, aggiungendo che «attualmente siamo al 2% ed è un livello troppo basso per crescere in maniera adeguata, al passo con gli altri Paesi europei». L'obiettivo del governo è una crescita forte e sostenibile attraverso riforme strutturali. «Siamo impegnati in una legislatura di cinque anni con una attuazione progressiva delle riforme», ha proseguito. Tria ha ricordato che per eliminare «il gap della crescita dell'1% che ci divide dall'Europa» l'obiettivo del governo «è una crescita forte e sostenibile attraverso riforme strutturali». Le misure che il governo metterà in campo con la manovra «non cambieranno il nostro impegno verso la riduzione del debito». Sul fronte delle tasse, il terzo cardine è quello della



Cdp lancia bond sostenibile da 500 mln. Domanda ok

di Andrea Pira

La domanda per il primo sustainability bond targato Cdp è stata due volte l'emissione da 500 milioni di euro. Le richieste hanno superato il miliardo, provenienti per circa il 60% da investitori esteri. Il collocamento della prima obbligazione sostenibile è anche la prima operazione chiusa dalla nuova Cassa Depositi e Prestiti guidata da Fabrizio Palermo, che del progetto è stato anche uno dei più forti sostenitori. L'emissione a tasso fisso, non subordinata e non assistita da garanzie, era destinata agli istituzionali e in particolare ai social responsible investor. Per il 37% i sottoscrittori sono state banche, per il 29% fondi d'investimento e società di gestione, per il 22% compagnie assicurative e per il restante 12% istituti centra-

li. Segue inoltre il primo social bond emesso dalla spa del Tesoro nel 2017. Il rendimento dell'obbligazione, che ha una durata di 5 anni, scadenza al 27 settembre 2023, si è attestato a 25 punti base sul Btp di pari durata, inferiore di circa 10 punti base rispetto alla guidance iniziale. La cedola è al 2,125% e il prezzo di 99,776%. Le risorse finanzieranno investimenti nelle infrastrutture idriche del Paese. Il progetto si inserisce, infatti, all'interno del programma per sostenere iniziative a impatto ambientale e sociale nello sviluppo urbano, nell'istruzione, nel finanziamento alle pmi e per l'ambiente e l'energia. Banca Imi, Bnp Paribas, Crédit Agricole, Goldman Sachs, Mps Capital services, Santander e Unicredit hanno agito in qualità di joint lead managers e joint bookrunners. (riproduzione riservata)

riduzione delle imposte attraverso un progetto di «tassa personale» il cui quadro è in via di definizione da parte del governo. Lo scopo di questo intervento è doppio: alleggerire da un lato il carico fiscale

dei singoli in modo da liberare ricchezza personale e dall'altro abbassare le uscite dello Stato con manovre generaliste. «Sul carico fiscale il governo si sta impegnando a ridurlo e questo va ben oltre la flat tax», ha in-

fatti detto il ministro. Aggiungendo che «stiamo studiando, e siamo a uno stadio molto avanzato, un'imposta sul reddito personale che mira a ridurre il carico fiscale sulla classe media e a mantenere un impatto

sul budget gestibile». Tria ha affrontato anche il nodo Brexit. «Milano è stata promossa a capitale finanziaria per attrarre le opportunità» che si sono create dall'uscita della Gran Bretagna dall'Ue. «Tra meno di 200 giorni capiremo gli impatti sulla Brexit», ha detto, sottolineando che «le persone e le aziende hanno iniziato ad abbandonare Londra, che è stata superata da New York come comunità finanziaria. Non c'è stato un singolo Paese che ha sostituito Londra e quindi nel futuro ci saranno tanti poli finanziari omogenei», ha concluso.

Il presidente di Unicredit, Fabrizio Saccomanni, fra i relatori al Forum a Milano, è intervenuto sulla questione spiegando che «alla fine, dopo tutte le discussioni tenute, dopo la Finanziaria ci pare che sia possibile parlare con fiducia e speranza. Il punto principale, l'obiettivo del governo è lavorare per ridurre il deficit rispetto al pil e sicuramente penso che la richiesta che ci fa l'Europa rispetto ai limiti di bilancio sia una preoccupazione, ma non penso che si verrà meno». Le speranze ci sono, ha proseguito il manager, «penso che dobbiamo sentirci rilassati e che la manovra sarà in linea con la attività finanziarie dell'Europa e che servirà a far riprendere l'economia». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/governo

La Lega punta ad approvare la riforma prima della fine del mandato di Boeri. Già oggi si può sbloccare la presidenza Rai a Foa

Riapre il cantiere della governance Inps e Inail

DI ANDREA PIRA

Alla Camera si prova ancora una volta a mettere mano la governance di Inps e Inail. Al momento si tratta soltanto del titolo di una proposta di legge per modificare «l'ordinamento e la struttura organizzativa» dei due istituti per la Previdenza sociale e di Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Ma l'iter potrebbe subire un'accelerazione, così da calendarizzare il provvedimento per ottobre e approvarlo prima della scadenza del mandato di Tito Boeri alla presidenza dell'ente previdenziale, prevista nel febbraio 2019. Il piano è targato Lega, prima firmataria è la deputata Elena Murelli. L'obiettivo dichiarato è rendere più efficiente la gestione dei due enti. Non sfugge però che tra i leghisti e Boeri non corra buon sangue, per l'importanza data dal professore della Bocconi al contributo dei migranti per la sostenibilità del si-

stema pensionistico italiano. L'impianto del testo dovrebbe, però, ricalcare i tentativi di riforma del passato, l'ultimo dei quali risale allo scorso anno, su iniziativa della deputata Pd, Titi Di Salvo. Alla fine la proposta rimase lettera morta e anche la soluzione di approvarla all'interno della legge di Bilancio non andò in porto, con l'emendamento in tema casato perché estraneo alla manovra. Il fine è comunque dire addio alla gestione monocratica del presidente, tornando alla formula del cda. Le pensioni d'altra parte sono uno dei pilastri del programma di governo. Il Carroccio guarda a correttivi alla legge Fornero: quota 100 per andare in pensione con

l'uscita a 62 anni di età (il costo si aggirerà tra 6 e 8 miliardi di euro). Sono però almeno altri due i dossier sul tavolo. Sul taglio alle cosiddette pensioni d'oro leghisti e grillini hanno trovato la quadra, la nuova intesa prevede che si proceda al ricalcolo contributivo degli assegni oltre i 4.500 euro. Qualche tribolazione in più la dà l'aumento delle minime a 780 euro, le cosiddette pensioni di cittadinanza che i 5 Stelle vorrebbero far partire a gennaio. Per il vice premier Luigi Di Maio sono il «primo dovere». Una risposta indiretta alle critiche sui costi fatte da Alberto Brambilla, l'esperto di previdenza vicino alla Lega, dato tra i possibili successori

di Boeri alla guida dell'Inps, accanto al nome di Pasquale Tridico, in quota M5s. Alle perplessità sui costi delle misure che comporranno la manovra, il ministro dello Sviluppo economico ha replicato spronando il collega all'Economia, Giovanni Tria, a trovare le risorse necessarie. I grillini e la Lega vorrebbero spingere il rapporto deficit-pil ben oltre il 2%. E su questo c'è il muro contro muro con il Mef, intenzionato a stare sotto la soglia. Intanto oggi la commissione di Vigilanza sulla Rai potrebbe sbloccare la nomina di Marcello Foa alla presidenza della tv pubblica. Sarà infatti votata la risoluzione per chiedere al cda di indicare un candidato tra i propri componenti. Dopo l'incontro tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini, pur con qualche mal di pancia grillino, anche Forza Italia farà in modo che si arrivi alla nomina dell'ex inviato del Giornale, bocciato a luglio, ma che il documento se approvato rimetterà in corsa. (riproduzione riservata)



Tito Boeri